

VENERDI
23
FEBBRAIO
1973

LOTTA CONTINUA



Lire 50

Il compagno Vincenzo Caporale è "cl clinicamente morto".

Andreotti dichiara: "non bisogna risparmiarsi nell'ordine pubblico". I dirigenti del PCI attaccano i manifestanti in nome dei poliziotti "figli del popolo"!

A Napoli 40.000 operai e studenti esprimono la rabbia cosciente di tutta una popolazione proletaria. Le prime risposte di massa a Milano e negli altri centri.

VIA GLI ASSASSINI DI STATO, VERGOGNA PER I LORO COMPLICI REVISIONISTI!

NAPOLI - 40.000 in piazza

Per tutta la giornata di ieri, dopo la carica a freddo della polizia al corteo di 15.000 compagni, sono continuate ad arrivare testimonianze di compagni che si sono trovati in mezzo agli scontri: la polizia, dopo le prime cariche, avvenute a mezzogiorno, ha continuato a rastrellare il

centro e la zona intorno, fino alle 14, picchiando ferocemente chiunque gli capitatesse sottomano e sparando candelotti ad altezza d'uomo. Per prendere meglio la mira i poliziotti si appoggiavano alle macchine in sosta. Dopo piazza Matteotti altri assalti dei fascisti in divisa ci sono stati all'Oriente e all'altezza del provveditorato, proprio nel momento in cui stavano uscendo da scuola dei ragazzini delle elementari.

Un compagno, rimasto indietro per raccogliere un bambino che era scivolato a terra, è stato colpito da un lacrimogeno ad un fianco. In questa situazione di scatenamento brutale dei celerini, il compagno Vincenzo Caporale è stato ridotto in fin di vita.

Ci sono precise testimonianze che affermano che il compagno è stato assalito sulle scale delle poste a piazza Matteotti da un celerino che con il calcio del moschetto l'ha colpito duramente al cranio: «S'è sentito come il rumore di un uovo spaccato», hanno detto alcuni che hanno assistito al fatto.

La notizia delle violenze poliziesche e del tentato omicidio di un compagno, riportata in fabbrica dagli operai che avevano partecipato agli scontri, ha provocato reazioni immediate. A Pomigliano, da dove la mattina erano venute al corteo delegazioni di operai dell'Aeritalia e dell'Alfa Romeo, le tre fabbriche hanno deciso di concentrarsi tutte a Napoli, anziché

fare il corteo di zona a Marigliano, programmato dai sindacati per lo sciopero provinciale del 22.

Alla Sofer gli operai hanno fatto delle fermate e discusso in fabbrica. All'uscita, alcuni di loro sono andati all'assemblea indetta all'università. Questa mattina all'Italsider, dove i sindacati avevano continuato a dare l'obiettivo dello sciopero zonale a Baia, gli operai, non capendo perché si dovesse dividere la lotta contro i licenziamenti da quella contro la repressione poliziesca, si sono rifiutati in massa di andare allo sciopero zonale: davanti alla fabbrica si è accesa una discussione vivacissima. 400 operai sono andati a Baia, molti sono venuti autonomamente al corteo, altri ancora sono rimasti a Bagnoli a continuare la discussione. La rabbia operaia di fronte alla violenza assassina della polizia di Andreotti, ha avuto la sua espressione più dura nel corteo di oggi: «P.S., S.S.», «Polizia fascista e assassina», erano le parole di ordine più gridate. Il corteo si è fermato ogni volta che ha visto da lontano qualche celerino o carabinieri: a piazza Plebiscito, dove sostavano 4 camionette di P.S., e vicino alla Regione, dove stavano schierati alcuni agenti in borghese e dove si erano rifugiati a nascondersi 4 carabinieri. Oggi, comunque, la polizia era latitante. Né a piazza Mancini, luogo del concentramento, né sotto la questura c'era l'ombra di un poliziotto. La tensione era altissima.

Vicino a piazza Matteotti, l'Aeritalia, che formava la testa anche politica del corteo (stavano in prima fila tutti i compagni che ieri avevano partecipato agli scontri), ha cominciato a gridare in modo compatto: «Lotta dura alla questura», «Questura, questura», «Si batte Andreotti a piazza Matteotti!», e a spingere per far deviare il corteo, scontrandosi in maniera decisa con alcuni delegati che vo-

(Continua a pag. 4)

I DIRIGENTI DEL PCI AVVERTONO LE "FORZE DEMOCRATICHE": "ATTENTI, LA POLIZIA AMMAZZA I COMPAGNI. SCANSATEVI!"

Ci chiedevamo ieri, appena conosciuta la notizia di un nuovo bestiale assassinio di polizia, che cosa avrebbe potuto inventare il gruppo dirigente del PCI per attaccare ancora una volta a sinistra. Un corteo di quindicimila, operai e studenti, unitario — dalle organizzazioni rivoluzionarie ai socialisti ai consigli di fabbrica, con l'unica eccezione del frazionismo di destra dell'apparato del PCI e della FGCI — disciplinato fino alle soglie della sua conclusione, aggredito a freddo da una polizia furibonda, disperatamente avida di ammazzare. «Ora devi crepare», urlavano i poliziotti fracassando la testa a un giovane compagno buttato a terra, come Serantini. Era più difficile che mai la complicità con gli assassini, perfino più difficile che con l'omicidio premeditato di Franceschi, dove l'Unità aveva colto al volo le menzogne della questura sulle molotov per trasformare le vittime in aggressori.

Ma i revisionisti non hanno arretrato neanche questa volta, a dimostrazione di quale precipizio attende l'opportunismo interclassista quando la lotta di classe è più matura e radicale. L'Unità di oggi inizia il suo editoriale di commento attaccando ancora una volta i «gruppi», e cioè la sinistra di classe, e cioè le centinaia di migliaia di studenti scesi in sciopero e nelle piazze contro la svolta reazionaria, in nome dell'unità col programma operaio. Di fronte alla forza di questo movimento, che ha coinvolto direttamente in molti casi, raccolto l'adesione e la simpatia negli altri, degli operai, dei proletari, dei giovani stessi iscritti al PCI, il gruppo dirigente del PCI ha giocato fino in fondo, fino alla risposta a un nuovo feroce assassinio, il ruolo di una cricca di provocatori e di avvoltoi. Di fronte a un nuovo assassinio poliziesco, si è scagliato contro i manifestanti che scandiscono parole d'ordine contro la polizia, e ha ripetuto la sua posizione — che vorrebbe apparire morale e saggia, e non è che infame e complice — sui poliziotti «figli di popolo».

Ed è sempre l'Unità a spiegare che le manifestazioni studentesche «tendevano a staccare gli studenti dai lavoratori», e «si prestavano a essere campo di manovra di ogni sorta di provocazioni». E sta parlando di manifestazioni che, come a Napoli, avevano alla testa gli operai e gli striscioni dell'Aeritalia, dell'Alfa Romeo, dell'Alfa Sud, dell'Italsider! Lo sporco ricatto del gruppo dirigente del PCI è di definire provocatoria ogni lotta dalla quale il gruppo dirigente del PCI si sottrae, e cioè ogni autentica espressione della volontà e della lotta di massa.

E' ora di parlare chiaro. La polizia massacrava selvaggiamente — Tavecchio, Serantini, Franceschi, Caporale, questi sono i nomi in cui il popolo si riconosce e che conserva nel suo cuore — al servizio e su mandato del governo della vendetta antifoperaia. E il gruppo dirigente del PCI le fa da palo.

Il suo tentativo di separare e contrapporre i proletari, di scatenare, in nome della «lotta all'estremismo», gli operai contro gli operai, gli studenti contro gli studenti, gli sfruttati contro gli sfruttati, si trasforma a passi da gigante nell'unità del gruppo dirigente del PCI con l'apparato della violenza repressiva dello stato, contro l'intero movimento di massa proletario e la sua unità di base. Il sangue dei compagni caduti sporca le mani di qualche poliziotto o di qualche vicequestore; ma sono più sporche le mani di quell'Andreotti, che nello stesso giorno in cui un nuovo assassinio si compiva, dichiarava che «non bisogna risparmiarsi nella difesa dell'ordine pubblico», e non sono pulite le mani di quel dirigente del PCI che, a un altro compagno rivoluzionario in fin di vita, risponde sull'Unità che «nessuna forza democratica deve permettersi di giocare irresponsabilmente con posizioni, come quelle dell'avventurismo sedicente di sinistra, ormai chiaramente scorderate o provocatorie». I burocrati del PCI hanno dunque «avvisato»: «Attenti, la polizia ammazza i rivoluzionari e i proletari in lotta. Scansatevi!».

Le condizioni del compagno Caporale

Alle ore 15 c'è stato un consulto medico: «Lieve miglioramento ematocritico, mentre le condizioni cardiocircolatorie sono stazionarie. C'è l'eventualità di un nuovo intervento nelle prossime ore».

Davanti all'ospedale per tutta la notte una folla di compagni studenti e proletari del rione Cavalleggeri sono rimasti ad attendere notizie.

Alla famiglia del compagno è stato detto di non farsi illusioni sulla possibilità che si salvi, mentre da fonti attendibili all'interno dell'ospedale è stato fatto sapere che Vincenzo Caporale è clinicamente morto dalle ore 2 di questa notte.

UNA TESTIMONIANZA

«Sono uno di quelli che non è riuscito a trovare rifugio nella posta, mentre la polizia caricava alle spalle: siamo stati, infatti, raggiunti prima di potervi entrare. Vincenzo Caporale era al mio fianco, ad un metro e mezzo dalla grande porta a vetri, quando veniva colpito alla nuca dal calcio del fucile di un giovane celerino, che impugnava l'arma per la canna con tutte e due le mani. Il colpo è stato inferto con inaudita violenza ed ho avvertito nettamente il rumore delle ossa che si frantumavano.

A mia volta ero fatto segno di numerosissimi colpi di manganello ed abbattuto assieme a Caporale.

Calmatasi la furia dei celerini, che hanno proceduto oltre, ci hanno trascinati all'interno della posta dove si provvedeva a dare i primi soccorsi a Caporale».

Compagni, operai, studenti, militanti rivoluzionari, del PCI, del PSI, antifascisti, perché il governo e la polizia scelgono di continuare ad ammazzare, in una giornata di lotta nazionale e di massa come quella del 21?

Per due motivi sostanziali.

Il primo: per cercare una vittoria — una infame vendetta — sull'unico terreno che gli resta. La violenza brutta e vigliacca. Il loro conto è questo: gli studenti e gli operai hanno messo sul piatto della bilancia lo straordinario successo di partecipazione e di coscienza politica del primo sciopero nazionale studentesco contro il governo, per il programma dell'autonomia proletaria. Sull'altro piatto, io, governo, metto un altro morto. E pareggio il conto.

Il secondo: per contare fino in fondo sul ricatto omicida contro la lotta di classe, sfruttando la complicità dei dirigenti del PCI. I quali, chiedendo a me, governo, di agire «contro gli estremisti», mi hanno autorizzato a far fuoco, come alla Bocconi, come a Torino. Questa volta posso ottenere qualcosa di più: il PCI, attaccando una giornata di lotta in cui, con gli «estremisti», è in piazza dovunque la grande massa degli studenti, con importanti delegazioni operaie, mi autorizza ad ammazzare direttamente nel vivo dello scontro di massa, cosa che finora non mi ero potuto permettere. E io non mi lascio scappare questa occasione.

Così, compagni, ha ragionato il governo e la polizia. E per quello che riguarda i dirigenti revisionisti, ha mostrato di conoscerli bene. Basta leggere le infamie dell'Unità di ieri mattina. Ma ha mostrato, nel suo odio furibondo, di conoscere molto male e di disprezzare la coscienza, la forza, e l'unità degli sfruttati.

VIA IL GOVERNO DELL'ASSASSINIO! VERGOGNA PER I SUOI COMPLICI REVISIONISTI!

Ieri ha risposto, con i 40.000 operai e studenti scesi in piazza a Napoli, la rabbia cosciente di tutta una città proletaria, che non tollerava più di vedersi massacrare i propri figli migliori. A Milano, e nelle altre città, la mobilitazione studentesca e quella operaia si è saldamente minacciosamente. Non basta. Da oggi in poi, ogni giorno, fino alle manifestazioni generali di sabato, fino allo sciopero generale del 27, deve veder crescere, senza riserve, la risposta di massa.

VIA IL GOVERNO DELL'ASSASSINIO. VERGOGNA PER CHIUNQUE SE NE FA COMPLICE. VIVA L'UNITA' DEI PROLETARI IN LOTTA.

LOTTA CONTINUA

Nel numero di domani gli altri resoconti sulla risposta studentesca, operaia e popolare a Napoli.

ROMA - I proletari di Primavalle contro lo IACP:

"LOTTA DURA CASA SICURA"

ROMA, 22 febbraio

Dopo la decisione dell'IACP di deportare i proletari di Primavalle nella campagna romana, dopo Prima Porta, la popolazione delle casette ha risposto occupando i terreni edificabili dell'istituto case popolari e manifestando in piazza la propria volontà di non ripetere la triste esperienza del 1938, quando il fascismo, emarginandoli, li trasferì con la forza a Primavalle.

Domenica mattina 300 proletari hanno sfilato per le vie del quartiere gridando tutta la loro rabbia contro lo IACP, servo della speculazione, e invitando la gente del quartiere a unirsi al corteo.

Ma la mobilitazione era già cominciata sabato pomeriggio quando, dopo aver picchettato i terreni, uomini, donne, bambini avevano innalzato le bandiere rosse per mostrare il carattere politico della loro lotta, mentre i giovani montavano una tenda come presa di possesso del terreno. La mobilitazione è stata diretta dal comitato di lotta per la casa formata dai capofamiglia dei lotti delle casette.

« Il nostro obiettivo è CASE a PRIMAVALLE, e non è un obiettivo campato in aria ma basato su un dato reale: nel quartiere esistono terreni di proprietà dell'IACP o sotto vincolo 167, tali da poter costruire ben 400 appartamenti, cioè quanto ci serve, come abbiamo appurato da uno studio approfondito con gli architetti dell'INU (Istituto Nazionale Urbanistica).

Rifiutiamo di andare a Prima Porta perché siamo vissuti a Primavalle, qui abbiamo il nostro lavoro, le nostre amicizie. Qui abbiamo dovuto fare tutto, compreso le strade, scioperi alla rovescia, cioè i nostri disoccupati hanno lavorato per costruire le strutture mancanti nel quartiere. A Prima Porta ci troveremo completamente isolati, senza scuole, senza servizi, come abbiamo visto succedere in altri quartieri popolari, come la Magliana. Non vogliamo servire la speculazione edilizia e valorizzare i terreni dei privati, fare cioè i pionieri al servizio dei padroni ».

Ieri mattina un centinaio di proletari, donne e bambini organizzati dal comitato di lotta per la casa di Primavalle sono andati decisi e combattivi alla sede dell'Istituto Case Popolari per mettere spalle al muro i responsabili e il presidente Cossu, e farsi dire come risponde l'IACP al bisogno di case dei proletari di Primavalle. Dapprima l'atteggiamento di Cossu è stato provocatorio, voleva parlare solo con una delegazione di sette persone, e in risposta all'incalzatura del proletario che si dichiaravano tutti delegati ha fatto chiamare i CC. Alla fine di una lunga trattativa sono entrati a parlare con Cossu una trentina di proletari, mentre gli altri sono rimasti fuori a scandire slogan durissimi: « Cossu oggi mangiamo a casa tua », « Lotta dura casa sicura ».

MILANO - Sciopero e manifestazione delle scuole serali

Contro il fermo di polizia, contro il governo Andreotti e la restaurazione nella scuola

Cinquemila lavoratori-studenti di Milano e provincia hanno partecipato ieri sera alla manifestazione indetta unitariamente dal coordinamento

TORINO - Occupata la facoltà di veterinaria

TORINO, 22 febbraio

Gli studenti di medicina veterinaria hanno deciso di occupare a tempo indeterminato la facoltà in risposta alla provocatoria decisione dei docenti dell'Anpur di continuare il blocco degli esami mensili.

Gli studenti di veterinaria condannano il blocco degli esami e pensano che si identifichi nella situazione attuale con quel processo involutivo dell'università che passa attraverso la crescente selezione, la ventilata introduzione del numero chiuso, la sistematica repressione del movimento di lotta degli studenti culminata con i fatti di Milano degli ultimi tempi, e che si inquadra in un generale piano di restaurazione all'interno delle scuole e delle fabbriche.

« Nella casa da cartone ce se fracica er polmone, nelle case da cartone ce mandiamo er padrone ».

Intanto l'Istituto ha dovuto riconoscere che a Primavalle ci sono terre per costruire in base alla 167, ha ammesso che ci sono terreni già di sua proprietà, affermando però che non sono agibili per costruzione perché troppo scoscesi. A questo proposito una commissione di « esperti » andrà venerdì a Primavalle a « constatare il contrario » come sostengono i proletari. E se ciò sarà vero l'Istituto si è impegnato a fare progetti per le costruzioni che devono essere assegnate agli abitanti delle casette malsane di Primavalle.

Tutti sanno che queste sono promesse, ma nessuno si è fatto illusioni: la loro combattività non sarà spenta da un « bidone ». Infatti tornando a casa il loro slogan era: « Questo è solo l'inizio, la lotta continua ».

Oggi, dopo anni e anni che si faceva vivo solo per la propaganda elettorale, il PCI ha fatto distribuire un volantino alle casette con la convocazione di un'assemblea sui problemi del quartiere. Il tono è incredibile: si invitano i proletari a non ghettizzare la propria lotta, a rinunciare al-

TERRE OCCUPATE PER LA COSTRUZIONE DI CASE PER I PROLETARI DI PRIMAVALLE



l'obiettivo particolare della casa (perché tanto le casette sono destinate a scomparire) ma a lottare per il verde pubblico e i servizi, che, sempre secondo il PCI sono i problemi prioritari per tutto il quartiere. Dopo un

primo momento di sbigottimento, i proletari hanno cominciato a reagire a questo pompieraggio sfacciato che mira non solo a bloccare la loro lotta, ma anche a difendere gli interessi dello IACP.

MILANO - Imponente manifestazione dei pensionati. Pugni alzati e slogan contro il governo

MILANO, 22 febbraio

Erano più di dodicimila i pensionati che ieri hanno manifestato per le vie di Milano confluendo poi al Palalido. Moltissimi di loro non hanno addirittura trovato posto all'interno e hanno dovuto attendere fuori che terminasse il comizio sindacale. La manifestazione di Milano era inserita nel quadro di una giornata nazionale di lotta che vedeva i pensionati di tutta Italia confluire da tutte le regioni oltre che a Milano a Roma e a Foggia.

A Milano sono giunti pullman dall'Emilia, dal Veneto, dal Piemonte, dalla Liguria e da tutte le altre regioni del nord Italia.

I pensionati in Italia sono più di dieci milioni e ricevono mensilmente somme che vanno da un minimo di 20.000 ad un massimo di 45.000 lire. Ci sono anche casi di pensioni con minimi ancora più bassi.

Per questo hanno deciso di ritrovarsi tutti assieme, per dimostrare alla controparte la loro capacità di lottare; e nella manifestazione di ieri moltissimi sfilavano con il pugno alzato e scandendo slogan contro il governo.

I pensionati hanno formulato delle

precise richieste sulle quali non sono disposti a mollare: 1) la unificazione e la elevazione dei minimi di pensione ad un importo pari ad un terzo del salario medio dell'industria; 2) l'agganciamento automatico di tutte le pensioni agli aumenti retributivi dei lavoratori in attività di servizio. Oggi infatti i pensionati non usufruiscono di nessuno aumento nonostante la contingenza continui a scattare in avanti e nonostante l'indice medio dei salari aumenti, anche se sproporzionato all'aumento del costo della vita; 3) un'assistenza sanitaria più efficiente che tenga conto delle reali difficoltà nelle quali spesso si viene a trovare un pensionato (spesso infatti sono

costretti a lunghi ricoveri in ospedale quando potrebbero essere curati adeguatamente a casa se esistesse una assistenza a domicilio che oltretutto verrebbe ad essere molto meno dispendiosa per il comune); 5) la tempestiva erogazione delle pensioni stesse; queste infatti troppo spesso vengono liquidate con ritardi che talvolta raggiungono i due anni; 6) la risoluzione del problema della casa: quando i pensionati sono in età avanzata difficilmente raggiungono i punti necessari per ottenere un alloggio nelle case popolari.

Alla manifestazione di ieri sono intervenute anche numerosissime delegazioni di operai di fabbriche e di tutto il nord.

PALERMO - 11 operai panettieri in galera per associazione a delinquere

PALERMO, 22 febbraio

Undici operai panettieri sono stati arrestati durante lo sciopero della categoria che si è svolto nei giorni scorsi. Sono imputati di associazione a delinquere, rapina aggravata e violazione di domicilio, e da dieci giorni sono nel carcere dell'Ucciardone, avendo la procura della repubblica respinto l'istanza di libertà provvisoria presentata dagli avvocati difensori. Nei giorni scorsi lo sciopero dei panettieri ha visto gli operai più combattivi unirsi per il picchettaggio dei forni e dei negozi per bloccare i crumiri e la speculazione di alcuni padroni che vendevano il pane al mercato nero. Un gruppo di undici, andando verso Monreale, cittadina presso Palermo dove gli speculatori riuscivano a fare ottimi affari vendendo sottobanco, incontrò un vecchio su uno

scooter che portava due grosse ceste di pane che sarebbe stato venduto a Palermo. I panettieri bloccano lo scooter e mettono il pane nel portabagagli della loro auto.

Il gruppo si reca poi a Monreale dove cerca di impedire che circa un quintale di pane venga caricato per essere venduto al mercato nero in città. Ma a questo punto i carabinieri arrestano gli operai del picchetto e montano contro di loro le grottesche accuse.

Intanto i padroni dei forni in questi giorni hanno aumentato il pane di venti lire al chilo, e minacciano altri aumenti, con la scusa dell'Iva e del rinnovo del contratto ai panettieri.

SI AGGRAVA LO SCIOPERO ANTIOPERAIO

I medici dell'Inam faranno pagare anche le visite!

I medici dell'INAM hanno fatto un altro passo avanti nella loro lotta corporativa e antioperaia. Dopo aver costretto i mutui a pagare le medicine, oggi il loro « comitato di agitazione » ha annunciato che dal 5 al 10 marzo, in tutta Italia, verrà attuato « il rapporto libero professionale »: cioè a dire, gli operai e tutti i mutuiati che avranno bisogno del medico, saranno costretti a pagare la visita.

La giornata di lotta dei metalmeccanici

PALERMO - DURANTE LO SCIOPERO DEL CANTIERE

CORTEO IN UN QUARTIERE PROLETARIO E BLOCCO STRADALE

PALERMO, 22 febbraio

Oggi gli operai del Cantiere navale hanno usato lo sciopero di quattro ore ancora una volta, per uscire all'esterno.

Questa mattina il corteo però non si è svolto nelle vie centrali della città, ma all'interno del quartiere Acquasanta, quartiere popolare adiacente alla fabbrica, e questo avviene per la prima volta a Palermo da quando è cominciata la lotta dei metalmeccanici. La manifestazione è stata entusiasmante. I proletari e le donne del quartiere sono scesi sulla strada a salutare col pugno chiuso, a prendere il volantino distribuito dagli operai. I bambini in massa si sono uniti al corteo. Gli operai gridavano slogan contro il governo, (« Andreotti immiruto (gobbo) si nu' gran curutu », « contro l'emigrazione, contro i fascisti »). Il corteo dei bambini cantava « bella ciao », un anziano proletario del quartiere ha fermato più volte il corteo per fotografarlo.

Arrivati al bivio con via Ammiraglio Rizzo, la polizia ha cercato di indirizzare il corteo a sinistra. Gli operai volevano andare a destra per passare davanti alla Fiat. Ne è nato un gran tafferuglio, con i sindacalisti che hanno fatto un cordone gridando che prendere a destra voleva dire andare allo scontro. Alla fine gli operai si sono sdraiati sulla strada bloccando il traffico. Alla fine del corteo gli operai sono rimasti tutti davanti

alla fabbrica per discutere. In quel momento era appena arrivata la notizia dell'assassinio del compagno Vincenzo Caporale a Napoli.

MANIFESTAZIONE DEI METALMECCANICI A LIVORNO

LIVORNO, 22 febbraio

Questa mattina si è svolta un'assemblea popolare organizzata dall'FLM a cui hanno partecipato gli operai delle fabbriche metalmeccaniche, che sono arrivati nella piazza in tre cortei molto combattivi. All'assemblea popolare in piazza Grande hanno parlato diversi operai, attaccando duramente il governo e provocando l'entusiasmo di tutti gli operai.

Alla fine questa combattività è sfociata in un corteo che non era stato previsto dalle organizzazioni sindacali, che ha sottolineato la volontà di continuare la lotta in modo ancora più duro di quanto finora è stato fatto. Il corteo ha attraversato, applaudito dai proletari, un quartiere popolare; poi si è diviso in due: una parte è rientrata in fabbrica mentre l'altra è sfilata sotto l'ITI, salutata dai pugni chiusi degli studenti.

Bologna - GRANDE MANIFESTAZIONE OPERAIA SOTTO LA CONFINDUSTRIA

BOLOGNA, 22 febbraio

Oggi 7-8.000 operai hanno portato la loro rabbia e volontà di lotta fin sotto le finestre dei padroni della Confindustria: tre cortei, dalle zone di San Donato-San Lazzaro, Bolognina e Santa Viola, dopo aver attraversato la città, si sono concentrati fino a riempire completamente il lungo buidello su cui si affaccia la sede degli industriali.

In modo fortissimo si è sentita la esperienza della recente manifestazione nazionale di Roma: « A Roma eravamo 250.000, ne siamo ancora qui, a Bologna, in migliaia, sempre uniti e sempre forti ».

Mai si erano visti a Bologna tanti campanacci e tamburi; assieme agli slogan come « contratto, riforme », moltissimi gli slogan contro il governo, contro il fermo di polizia, soprattutto nel corteo degli operai di San Donato. Molto seguiti gli interventi dei delegati di fabbrica che hanno chiuso la manifestazione, specie di quelli che riaffermano la volontà di rifiutare un controllo « congiunturale », di far rimangiare ai padroni la regolamentazione della lotta e dei consigli di fabbrica.

BLOCCO STRADALE E CORTEO A MESTRE

Dopo la grande giornata di lotta di ieri, che ha visto decine di migliaia di operai e studenti uniti nella lotta contro la « legge speciale » per Venezia del governo Andreotti, gli operai della Breda e della DIMM di Porto Marghera sono usciti nuovamente dalle fabbriche questa mattina. Hanno scioperato per due ore e mezzo. Una parte ha bloccato per tutto questo tempo il cavalcavia impedendo il traffico per Venezia sull'autostrada, mentre un grosso corteo ha girato per le strade di Mestre. Si è espressa ancora una volta la combattività operaia contro il governo Andreotti, contro la repressione nelle fabbriche e nelle scuole; si discuteva soprattutto del nuovo omicidio della polizia a Napoli e dello sciopero degli studenti del 21 febbraio.

SETTIMO TORINESE

CORTEI DURI ALLA NEBIOLO

In questi ultimi giorni anche alla Nebiolo sono cominciati i cortei interni contro gli impiegati crumiri. Martedì alla mattina la stragrande maggioranza degli operai del primo turno e del normale hanno formato un corteo che ha girato in tutte le officine ed è arrivato fino agli uffici. Mai si era visto alla Nebiolo un corteo così assordante: latte e bidoni battuti ininterrottamente, uno degli slogan più urlati era « crumiri padroni ci state sul coglioni ».

Anche nell'ora di mensa gli impiegati sono stati accolti come si meritavano, tutti battevano coi cucchiari sul tavolo, il rumore era altissimo. Un altro corteo si è rifatto nel pomeriggio e di nuovo si è sfilato sotto gli uffici. Gli impiegati devono scioperare.

Mercoledì i cortei si sono rifatti ed erano ancora più duri del giorno precedente. Si è arrivati fino sopra gli uffici, e oggi 30 impiegati hanno fatto sciopero. Però anche i crumiri non sono riusciti a lavorare per il rumore e la puzza provocata dalle fiamme buttate negli uffici. Alla mensa

di impiegati se ne sono visti ben pochi. La maggior parte ha preferito saltare il pasto o mangiare un panino, piuttosto che vedersela di nuovo con gli operai.

L'ITALSIDER DI TRIESTE

PROVOCATORIA CHIUSURA DEL FORNO

Dopo la chiusura dei forni a Bagnoli e a Genova, e in questi giorni a Taranto, anche a Trieste i padroni hanno deciso di chiudere l'altoforno numero 3 a causa dello sciopero articolato. Già ne era stata minacciata la chiusura la scorsa settimana, per la lotta della squadra.

Non si sa fino a quando resterà chiuso. Il provvedimento interesserebbe una settantina di operai da domani mattina dalle 6 in poi. Per il momento pare non ci saranno sospensioni. La chiusura del forno è il tentativo di colpire gli scioperi articolati e rientra nella manovra dell'intersindacato a ricattare e a premere sui sindacati per accelerare la firma di un contratto bidone, e per la limitazione della libertà di sciopero.

NAPOLI LA SEQUENZA DEL MASSACRO



AAA. Andreotti offre: ora tocca ai generali

A.A.A. Andreotti offre: dopo i superstiti ai dirigenti statali, l'epurazione dei giudici democratici dalla magistratura, le promozioni natalizie ai poliziotti della strage di stato, il capo del governo ha pronto un nuovo progetto per decretare cospicui aumenti a generali e colonnelli.

I generali di corpo d'armata vedrebbero i loro stipendi aumentati della modica cifra di 6 milioni a quella di 14; i generali di divisione da 5 milioni 400.000 a 10.200.000; i generali di brigata da 4.500.000 a 7.900.000; i colonnelli invece si dovrebbero accontentare di soli 5 milioni e 800.000 lire.

Il provvedimento inoltre prevede un aumento degli organici, in modo tale da aumentare il numero complessivo dei generali da 322 (come previsto dalla legge del 1955; ma nei fatti sono molti di più) a 504; quello dei colonnelli da 547 a 960.

Non si sa ancora quanti siano i generali cui si riferisce il decreto: se cioè gli aumenti riguardano solo i 322 generali « legali », quelli in servizio o anche gli altri 1.600, a disposizione di riserva o a riposo, le cui uniche attività sono la frequenza dei circoli ufficiali (dove si gioca a biliardo), delle associazioni d'arma, le manifestazioni e le marce a braccetto con

Almirante, contro la « sovversione rossa » e « per la patria ».

Comunque il provvedimento mette in luce ancora una volta la funzionalità di tutti quegli aspetti dell'istituzione militare che numerosi esperti borghesi giudicano causa di inefficienza dell'esercito. L'enorme numero di generali infatti è un bubbone già difficile da eliminare in tempi tranquilli, perché proprio attraverso questa rete clientelare DC e PSDI controllano questo corpo separato: figuriamoci in tempi di crisi economica e politica, quando cioè la burocrazia militare, a partire dalle alte sfere, può far pesare tutta la sua forza di inerzia contro eventuali « riforme » dell'esercito.

Da notare infine la presa di posizione del PCI sul fatto. L'Unità di ieri scrive: « La proliferazione dell'alta dirigenza colpisce il fondamento stesso dell'ordinamento. Salta il carattere piramidale che è una componente propria delle strutture militari; saltano i principi di gerarchia, di unicità di comando, di subordinazione ».

MEDIO ORIENTE - 92 i morti dell'aereo libico abbattuto da Israele

Sono salite a 92 (tra cui 6 bambini) le vittime della strage compiuta dai caccia israeliani ai danni del jet di linea libico che trasportava civili da Tripoli al Cairo.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti l'origine della tragedia pare sia stata il difettoso funzionamento della radio di bordo che non permetteva al pilota dell'aereo di comunicare né con la base a terra, né con i caccia che lo inseguivano. Secondo un'altra versione, avallata ufficialmente da Tel Aviv, il pilota del jet avrebbe invece risposto, all'intimazione di atterrare: « Non prendo ordini da Israele ». Esiste comunque il nastro con la registrazione dell'ultima conversazione svolta tra il pilota dell'apparecchio libico e la torre di controllo dell'aeroporto del Cairo.

La prima reazione ufficiale della Libia si è avuta con le dichiarazioni del ministro degli esteri che si è soffermato sul carattere provocatorio dell'azione, che egli definisce « un atto criminale che rafforzerà la nostra determinazione a combattere il sionismo ».

Anche l'Egitto si associa in questo giudizio di condanna, ricordando che

« gli aerei che hanno abbattuto il Boeing libico sono gli stessi che l'America ha fornito ad Israele per assicurargli la supremazia aerea ».

Nel frattempo è stato reso noto che il fatto che il presidente Nixon abbia inviato un messaggio di condoglianze a Sadat e a Gheddafi, è stato accolto con soddisfazione al Cairo. Anche il presidente tunisino Bourghiba ha definito l'abbattimento dell'aereo libico « un atto di aperta pirateria ».

GRECIA - Occupata la facoltà di legge

ATENE, 22 febbraio.

La facoltà di legge dell'università di Atene è stata occupata da più di cinquecento studenti, che hanno deciso uno sciopero della fame illimitato contro i recenti decreti governativi di arruolamento nel servizio di leva, che vietano qualsiasi forma di opposizione alla rigida disciplina universitaria. Gli studenti, dopo avere barricato con banchi ogni accesso alla facoltà, hanno iniziato trattative con il rettore per ottenere l'abolizio-

ne del decreto governativo di richiamo alle armi per gli studenti schedati e l'allontanamento dei commissari governativi dall'università. La lotta è stata subito generalizzata a tutta l'università e dai balconi dell'edificio della facoltà di legge sono stati lanciati volantini che chiedono la solidarietà della popolazione. Fino ad oggi già 96 universitari sono stati richiamati alle armi con l'accusa di aver sabotato i corsi e disturbato l'ordine pubblico.

Libertà per Guido Viale

Pubblichiamo un sedicesimo elenco delle adesioni all'appello per la scarcerazione immediata di Guido Viale

- Pontedera (Pisa): Giacomo MACCHERONI (sindaco); Mario MARIANELLI (vicesindaco); Mauro PISTOLESI (assessore ai Servizi Sociali); Orlo SAMPIERI (assessore alla P.M.); Luciano GHIELLI (capogruppo del PCI); Rigoletto BIASCI, Roberto CERRI, G. Ranieri MATTEOLI, Angiolina TURINI, Marzio CIPOLLI SCALI, Adelino ANGIOLINI, Renzo REMORINI (consiglieri del PCI); Vittorio VENTAVOLI, Giorgio VAGELLI (consiglieri del PSI); Maura ROSSI (dipendente comunale).
- S. Martino di Castrozza: Domenico ORSINGER, Bruno AVANZINI (facchini); Angelo PETRANGOLINI (barista); Giorgio MIORANZA (operaio); Enzo GROSSO (studente operaio); Carlo JANNELLO (segretario); Raimondo GRILLO (perito elettronico); Ignazio D'ASTER (ragioniere); Miranda MACCAGNAN, Silvana TURRA, Umberto DALLA PIAZZA, Domenico SCIRTO' (camerieri); Pasquale DENTICE (pesticocere); Giovanni GRANELLI, Mauro JOTTI (maitres d'hotel); Ilario PASQUALI (cuoco).
- L'Aquila: Enrico GUSBERTI (docente univ.); Antonio BONANNI (insegnante); Pietro STOCCHI, Fausto COCCIA, Sandro DIONISI, Lorenza TRAFFOLI, Paola SETTE, Marcella FERRELLI, Giuseppe BONANNI, Stefania BONANNI, Diego DAMENI, Giorgio SPEZZA, Merilù STEA, Luigi MORONI, Guido JAPADRE, Andrea ARISTA, Paolo ARQUILLA, Andrea BONANNI, Maurizio DI STEFANO, Enrico MASUCCI, Ugo TOBIA, Paolo EVANGELISTA, Angelo CASTELLI, Claudio GIANFELICE, Guido MORINI (studenti univ.); Attilio MORONI, Giorgio COLAGRANDE, Maurizio MASCOLETTI (studenti medi); Antonio ANDREUCCI (studente operaio); Erminia BONANNI (casalinga).
- Piacenza: Gruppo di studio e attività marxista.
- Cuneo: Roberto FALETTI, Giulio MAURI, Livio POLINI, Maurizio PAISSONI, Ernesto ARNOLDI, Claudio BRANCHINI, Pierluigi PERICO, Vincenzo PIANTONI, Pasquale AMATO, Enrico CORTESE.
- Verona: Giorgio BERTANI (editore).
- Roma: Cecilia FASANO, Anna Paola LATINI, Assunta AGNOLETTI, Davide MALTINI, Ondina MONTUORI, Claudio MAGGI, Cristina GIORDANO, Elvira FRANZINI, Laura CORVINO, Renato NICOLAI, Lilla BEVILACQUA, Lavinia POZZI, Alberto AIELLO, Ovidio MARTINI, Marco ROCCHI, Luciana MATIDDI.
- Roma: prof. SCIACCA (preside del XXII liceo scientifico); Giovanna VANNICELLI, Paolo PIRRUCCIO, Ubaldo MARINI, Augusto TIRELLI, Alberto PALLOTTA, Luciano CAPITANO, Sandro PICCINI, Gratigliano POMPEI, Pietro FABIANI, Pietro TIRELLI (personale non insegnante della Facoltà di Architettura); Paolo NASCETTI; Antonio MAIORINO.
- Torino: 270 firme di studenti della Facoltà di Medicina; Giusi RATTAZZI, Angela BERUTTI, Paola BILLO, Anna Maria ZECCHINI, Luisa MOSSO, Maria BERGADANO, Laura CIGOLINI, Paolo USLENGHI, Michele ACQUAVIVA, Adriana IRACI, Margherita GIOLITTI, Cecilia MARCHIONI, Mariuccia BECCARI, Carla CASTOLDI, Maria Luisa MORESCO, Dario PESSON, Franco GRITTI, Margherita BARBERI, Anna PAVESIO, Elena VIGNA, Annalisa PROLO (insegnanti); 169 firme di studenti del Liceo classico Gioberti; Dario OITANA, Teresangela VASARIO, don Carlo BIANCHINI, Francesco DELMASTRO, Giancarlo GUERRA, Marco AIRALE, Marco CUGNO, Roberto ALONZO (professori del IV Istituto Tecnico); Franco Alberto GABRIELE, C. MARTINI, G. GUERRA, Giuseppe GOUTHIER (insegnanti del Santorre Santarosa); Nadia MENUSAN, Francesco LAUDANO (studenti universitari); Pier Paolo PARUZZO, Daniela MERCANTE, Anna BITTICCHI, Roberta MILANASSO, Anna MOSTACCI, Irene FORNENGO, Barbara SEGRE INVERNIZZI, Daniele SEGRE (studenti ISEF); Francesco ZAMPARO (a nome della FGS di Udine).
- Uvra: Direttivo PSI; Dario GAIDO, Daniela BIANCO, Franco ECCLESIA, Michela BOUX, Bernardino GROSSO, Franca MERLO, Luigi FERRERO VERCELLI, Manuela SARTOR, Roberto GAMBRO, Rosanna RAVAZZI, Ermes GIANOTTI, Aurelia GIUGHELLO, Gianluigi GASPERRINI, Egle MARCHELLO, Aldo GUGLIELMOTTI, Ivana GIANOLA, Lucio GOGGIO, Michela GARELLA, Ugo GNAVI, Paolo BIAVA, Paolo PIRAS, Patrizia BALBO, Sonia MASCARO, Flavio FASANO, Santo BORGNI, Valerio BOVO, Ettore LEVI, Roberta FACCINI, Raffaella VENEZIANO, Rolando FULVIO, Raffaella PROLA, Gianfranco GRASSINI, Anna GORDA, Mario VIRDIS, Francesca MORADITO, Fulvio BRUSATTA, Marina BOGATTO, Marcello DONDEYNAZ, Domenico ISGRO', Giovanni GAGLIONE, Ferruccio VARESE, Roberto VENEZIA, Giovanni MATTEA, Ezio CERESA, Luciano TABOZZI, Franco TAPPARO, Mario TOMASI, Franco PALAZZO, Sergio PORCU', Stefano SEGGI, Pierdomenico PONSOTTO, Paola GAGLIARDI, Riccardo SACCO, Anna DEIACO, Simona AZALIN, Emilia CAMBURSANO, Giorgio MARCHIARO, Maurietta JANTUOLO, Donatella MUSSO, Grazia CIOCHETTO, Ines CASONATO, Flavia GAI, Guido AMATI, Marino OTTINO, Aldo CORDERA, Aldo DESIMONE, Franco SURGO, Marilena ROVERO, Fabrizia GALVANI, Guido GABELLO, Giorgio NICCO, Silvia VERNETTO, Antonio RAGHETTO, Ornella BERTOLINO, Walter MUSSO, Mario SODA, Marco CARBONE, Luigi CHIAVERINO, Renzo MAGLIONE, Ettore MORIZIO, Gemma CAVALLI PERIN, Marco CHAMPION, Ida ROSSI, Roberto TEMPO, Rosanna TEZZON, Roberto PEILA, Attilio PIRO, Enrico PETITTI, Elvira BORDET, Maurizio BUCCI, Rosanna PEIRA, Graziela MARTINEZ, Flora DEBERNARDI, Mario RAMERIO, Diego ROFFINO, Agnese PESANDO, Claudio MARIANI, Elena DEZZUTO, Michele GRAZIADEI, Giulietta MIGLIASSO, Daniela BLANCHIETTI, Adriana SANNA, Claudio GETTO, Tiziana BERINA, Attilio BOTTALA, Emilio PARAVANO, Flavio PANARIO, Gianluca FASSO, Dario AIMONETTO, Anna BERTIN, Giovanni GIOVANDO, Alberto MASSERO, Pier Luigi GRILLO, Paolo POLETTI, Claudio SALUSSOGLIA, Caterina NIGRO, Claudio LESCA, Rita PELLERI, Franco CLERICO, Marina RABBI, Andrea TREVES, Francesca JANNUZZI, Matteo BATTISTA, Marina GIACOSA, Giorgio CHIARABAGLIO, Mercedes BRADASCHIA, Alfredo GARIZIO, Gabriella RABOZZI, Rossana LEPORATE, Loris MELAN, Emma LA MARCA, Domenico BERTOLINO, Elio GAGNO, Gianni MARCHETTI, Duilio MATTIODA, Gianni VERA, Antonella GAMERRO, Mauro HUBER, Anna MASSA, Maurizio GIOVANNETTO, Marco FIORENTINO, Silvia PERALDO, Armando DE BERNARDIS, Paolo GIACHINO, Paolo JANNUZZI, Patrizia BIANCO, Ivana RAPETTI, Fulvio BETASSA, Giovanni SAVEGNA, Rosanna ROCCHIETTA, Enrico EUGENIO, Giuliana VIVO, Giulia BONAVOLONTA', Lucia LUCIANI, Carmela DEMAIO, Mariana PERECO, Laura ENAGLIA, Lolita MADULLI, Antonio GIACCAGLIA, Alessandra MECONI, Ezio EUCCA POL, Daniela BONACCORSE, Fausto MORANDINI, Daniela BUZZI, Silvana MIOTA, Fulvio TRUCANO, Massimo FERRARI, Giovanni RICHTA, Massimo BALOCCO, Silvia GUIDETTO, Luciano REJ (studenti del Liceo scientifico); Enrica PONCELLETTI, Donata CAIELLI, M. Carmela MORACCI (insegnanti del Liceo scientifico); Marco CECCHI, Carlo ROSSI, Ettore GRAPPEIN, Giorgio FAVRE, Luigi FERRAROTTI, Marino DEMETRIO, Lino GAMBALONGA, Franco CIBRARIO, Alessandro MASSOTTO, Enrico CHIADES, Lino SAVIN, Leandro BENETTI, Giovanni FERRON, Oliver SOMMARUGA, Paolo MARTELLI, Mauro GIACOLETTO, Ugo BRUGNER, Paolo DALLE GRAVE (studenti del Collegio San Giorgio).
- Oltrepò Pavese: Carlo BARBIERI «Ciro», Luchino DAL VERME «Malno», Tiziano MARCHESI «Tundra», Gregorio FRACCHIA «Elmo», Giuseppe LODIGIANI, Fausto GUARNONI, Antonio CIGNOLI, Giovanni CONTARDI, Albino CAZZOLA, Albino MARIANI, Giacomo POGGI, Giovanni GANDINI, Antonio GANDINI, Lucio QUAGLINI, Emilio CHIESA, Giovanni LANATI, Antonio GHIA, Valentino RAVAZZOLI, Anselmo RAVAZZOLI, Adriano RAVAZZOLI, Pietro MADAMA, Mario GAZZANIGA, Gino TEDESCHI, Giuliano MERLINI, Paolo PIZZCHI, Dino DAPPRATI, Maria ODDONE GAZZOTTI, Tito FANELLI, Angelo REPOSSI, Lino GIACOMOTTI, Franco MILANESI, Albino CRIVELLI, Anacleto PASTRELLI, Luigi CRESPI, Pietro VERSIGLIA, Giuseppe ROSINA, Attilio MANE', Angelo CASSINERA, Massimo CREVANI (partigiani).
- Bolzano: Martha DE BIASI (del direttivo del Südtiroler Sozial Fortschritt Partei).
- Verona: Umberto DE LUCA, Vincenzo TESDESCO, Paolo MARUZZO (avvocati).
- Torino: Plinio PINNA PINTOR, Fulvio ORZAN, Francesco MATTÀ, Mario EANDI, Ennio ROLLA, Alberto ANGELI, Emilio MARIANI, Felice BRUNO, Lucia MANGIARDI, Paolo SACCHI, Serena COHEN, Luigi CERUTTI, Josseta ODERDA, Fulvio SENATORE, Luigi STANCATI, Alberto BONDONDI, Marina LEVI, Marco PEGORARO, Walter MARTINY, Giuliano BROGGI, Enrico DEAGLIO, Renza AIMONE, Giovanni BUFFA, Roberto LAGE, Federico BOTTO MICCA, Pietro BAIARDI, Laura SACCHI, Wilma SCATEGNI, Patrizia PRESBITERO, Tigello GARGIULO, Maurizio MANCINI, Bruno FERRERO, Paolo ROCCATO, Mauro DALMASO, Laura BRIGATTI, Margherita BONANTE, Giuseppe ODERDA, Maurizio SANSONI, Manlio ACCORNERO, Alberto FUBINI (medici); Eleonora COMBA (psicologa); Anna IANNIELLO (operatrice sociale); Giorgio ELEM (docente univ.); Paolo LEPORATI (ricercatore CNR); Italo FORMICA (assicuratore); Franco MANDRACCHIA (calciatore); Garry PROVINA, Andrea RICCI, Alberto MODENESE (operaio); Giuseppe OLIVERO (Idraulico); Katia ELEM (casalinga); Giuseppe PATRUCCO, Terezio MILANESE (impiegati); Felice SPINAGOLA (architetto); Luciano DEL SETTE, Irma SANTUCCI, Stefano CAVALLI, Pino BARATI, Pierfranco CRISTOPANI, Angelo AMORI, Luca INVERNIZZI (fotografi e pubblicitari); Mariella PEDRIELLI (interprete); Paolo DEL SETTE (studente); Gina TURCHINO; Giorgio BEFFI; Gino NOCINO; Roberto MONOLINI; Gloria DENEGRÌ; Giorgio ROMUSSI; Domenico BALANSINO; Luciano CABIATI; Rinaldo BONTEMPI; Roberto D'ALFONSO; Roberto LA-MACCHIA; Marco DE PALMAS; Luisa BERTONE; Nazareno LOSOGNO; Giacomo TROTTI; Ida VAGLI; Guido MARTINETTI; Daniele PIANCIOLA; Beatrice BENOFFI.
- Quornè (Torino): Teresio MORIENA, Angelo MARZI, Enzo POLIZZI, Manlio REGALDO, D'AMBROSIO, A. CASTAGNOLI e altre cinque firme (insegnanti dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri); Gianni BERTOT, Matteo Sergio BRACCO, Pier Luigi ROSBOCH, Gianmatteo LOPOLO, Gianfranco CERUTTI, Giovanni GAI, Aldo SIMONETTO, Enrico CENO, Maria LUSCIETTO, Antonio BERTOT, Marco AIMONE, Franco BELLINI, Sandro COLOMBOTTO, Francesco BERTOLDO, Adriano MARTINETTO, Savina FENOGLIO, Roberto MORELLO, Franco VACCÀ CAVALLOTTO, Piero SAVOIA (più altre dodici firme (studenti della III, IV e V Geometri dell'Ist. Commerciale e per Geometri).



La manifestazione degli studenti a Roma

Reggio Emilia

L'assemblea degli iscritti alla CGIL Scuola, riunitasi il 16 febbraio, senza entrare nel merito delle idee di cui Guido Viale si fa portavoce, ritiene di aderire all'appello per la sua scarcerazione.

Roma

La crescita del movimento popolare di massa, lo sviluppo delle lotte operaie, spingono il governo reazionario di Andreotti verso il vicolo cieco dell'aperta repressione.

Il circolo di cultura « La Comune » di Roma, di fronte a questo attacco si schiera apertamente con i compagni e le organizzazioni colpite. Invita tutti i soci del circolo di Roma e sostenere la campagna per la liberazione di Guido Viale e di tutti i compagni arrestati. Propone a tutti i circoli « La Comune » a farsi promotori in ogni parte d'Italia, di iniziative di lotta contro la repressione.

Il circolo di Roma, prendendo in considerazione la necessità di sostenere in concreto la stampa della sinistra rivoluzionaria, di fronte all'attacco subito dall'organizzazione Lotta Continua, promuove una serie di iniziative di massa, per liberare i compagni, smascherare la repressione statale e sostenere subito il quotidiano dell'organizzazione più colpita.

FUORI I COMPAGNI ARRESTATI NO AL FASCISMO DI STATO. SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI COLPITE.

Circolo La Comune Roma
Collettivo Cinema La Comune

Immediata risposta di massa degli studenti di Milano all'aggressione omicida di Napoli

Cortei delle scuole confluiscono in grandi assemblee alla Statale e Città studi - Gli studenti di Sesto in corteo dentro la Breda

E' stata immediata ed eccezionale la risposta di massa degli studenti di Milano al nuovo assassinio di Napoli.

Fin dalle 8 sono state bloccate le lezioni nelle scuole, e organizzati comizi, assemblee, cortei interni per informare tutti gli studenti della reale portata dei fatti di Napoli. In molte scuole la partecipazione ai cortei è stata superiore a quella di ieri.

Dopo le assemblee, le scuole uscivano in corteo, dirigendosi, a seconda della zona, verso la Statale o città studi. I cortei (almeno una decina, in tutta la città) erano molto combattivi: « Ieri Franceschi - Oggi Caporale, un altro compagno da vendicare ».

La polizia ha tollerato la maggior parte dei cortei, concentrando le sue iniziative di provocazione in alcune zone: ha circondato l'Umanitaria, dopo che una parte degli studenti era già uscita, e ha impedito agli altri studenti di uscire, perquisendo chiunque passava. Pare che la polizia abbia anche intimidito e minacciato professori e preside dell'Umanitaria.

Un altro intervento della polizia allo Zappa: qui gli studenti, dopo aver

bloccato la scuola con un corteo interno, avevano accolto nell'atrio il corteo del vicino istituto Galvani e si apprestavano a partire in corteo da città studi. Un massiccio schieramento di polizia ha impedito il corteo, ma gli studenti hanno realizzato lo stesso un'assemblea di zona nella sede del PSI, con la confluenza anche del Cremona e del IV Magistrale.

Per lunedì è convocato il collegio dei professori dello Zappa con minaccia di sospensioni per un anno a due compagni.

Alla Statale sono arrivati, con vari cortei, più di duemila studenti medi, che sono passati a bloccare le lezioni delle facoltà umanistiche con un corteo interno.

Nell'assemblea è stata approvata una mozione che indice per giovedì pomeriggio un'assemblea popolare in statale, per venerdì un'azione massiccia di propaganda dalle scuole alle fabbriche, per sabato pomeriggio una manifestazione, e naturalmente una grande mobilitazione il 27.

A Città studi con la confluenza massiccia di studenti medi (cortei

molto grossi del Molinari e del Carducci, di tutte le scuole della zona) si sono tenute assemblee a Ingegneria e Scienze. La polizia aveva dichiarato che non si poteva andare in corteo in centro, ma gli studenti in 6.000 sono andati alla Statale.

A San Siro gli studenti del Vittorio Veneto, dopo il più grande corteo interno mai realizzato in questa scuola, sono andati in massa all'assemblea dei metalmeccanici al Palalido. Qui ha parlato uno studente, molto applaudito.

FIRENZE - Mobilitate le scuole e le facoltà

FIRENZE, 22 febbraio

Praticamente tutte le scuole e le facoltà di Firenze si sono mobilitate per rispondere alla violenza omicida della polizia. Allo scientifico Leonardo Da Vinci e al III Liceo, dopo attivi e cortei interni, gli studenti si sono riuniti in assemblea permanente che ha deciso l'occupazione ad oltranza dei due istituti. Al III Liceo due studenti sono stati sospesi per aver at-

taccato manifesti.

Anche alla facoltà di lettere gli studenti hanno fatto un corteo interno e hanno deciso l'occupazione: la squadra politica si è presentata al completo, ma non è servito ad intimorire i compagni che hanno convocato per il pomeriggio un'assemblea generale di tutti gli studenti fiorentini, per decidere le forme di una risposta di massa ai fatti di Napoli.

Palermo OCCUPATA LA FACOLTÀ DI SCIENZE

PALERMO, 22 febbraio

Stamattina verso le 7 la polizia ha sgomberato l'istituto di chimica occupato per rivendicazioni interne e contro la riforma e la repressione.

Dopo questo attacco i comitati di lotta dei vari istituti hanno convocato immediatamente un'assemblea.

L'assemblea ha deliberato subito l'occupazione immediata di tutti gli istituti della facoltà di scienze. L'occupazione si propone, oltre che la ri-

sposta dura alla provocazione poliziesca, che ancora una volta ha ucciso un compagno studente a Napoli, di sviluppare e portare avanti gli obiettivi di lotta individuati in questi giorni. Domani assemblea di ateneo alle ore 10,30.

Manifestazione a Pavia

PAVIA, 22 febbraio

Prosegue all'università l'occupazione del rettore e l'interruzione delle lezioni. Questa mattina c'è stata molta discussione sui fatti di Napoli, nel pomeriggio si è svolta una manifestazione indetta da Lotta Continua che si è conclusa con un comizio in piazza della Vittoria.

LO SCIOPERO DEI METALMECCANICI STATALI A BERGAMO DUEMILA OPERAI DELLA DALMINE BLOCCANO L'AUTOSTRADA

A Milano l'assemblea al Palalido con Alfa, Siemens e Innocenti, approva una mozione sull'assassinio di Napoli

MILANO, 22 febbraio

La giornata nazionale di sciopero dei metalmeccanici a partecipazione statale ha espresso in Lombardia una grandissima combattività. L'episodio più importante è avvenuto alla Dalmine, nei pressi di Bergamo dove più di duemila operai sono usciti dalla fabbrica, hanno spazzato i crumiri delle fabbriche vicine e si sono uniti agli operai della O.N.T. Tutti insieme hanno invaso le corsie dell'autostrada Milano-Venezia, all'altezza del casello di Dalmine, e l'hanno bloccata per più di mezz'ora. Agli operai si erano uniti anche gli studenti di Dalmine che per oggi avevano proclamato lo sciopero in tutte le scuole.

A Milano gli operai delle fabbriche metalmeccaniche statali si sono riuniti al Palalido in un'affollata assemblea con l'Alfa Romeo, la Sit-Siemens e l'Innocenti Meccanica. Al termine è stata approvata una mozione di dura condanna del nuovo assassinio compiuto a Napoli dalla polizia, e per

la scarcerazione di tutti gli studenti arrestati in questi ultimi giorni. Malgrado il duro attacco condotto dal PCI contro le lotte degli studenti, gli operai hanno sottolineato con lunghi applausi gli interventi che parlavano della repressione nelle scuole.

NAPOLI - 40.000 IN PIAZZA

(Continuaz. da pag. 1)

levano far proseguire i compagni verso l'Intersind.

Lo scontro tra la volontà operaia di vendicare coi fatti il compagno massacrato dalla polizia e la paura dei sindacalisti di non riuscire a frenare questa massa di compagni, ha aperto una grossa discussione tra gli operai. Nessuno ha visto oggi nel comizio finale di fronte al portone sbarato dell'Intersind lo sbocco adeguato alla propria volontà di lotta.

Entrando nella piazza dove si teneva il comizio, l'Alfa Sud, seguita dal grosso degli studenti, ha proseguito senza fermarsi. Migliaia di studenti sono tornati indietro da piazza Municipio e da via Medina, dove ieri era scoppiata la provocazione poliziesca, e si sono raccolti a piazza Matteotti, continuando a lanciare con decisione crescente le parole d'ordine contro gli assassini del compagno Vincenzo. Qui la manifestazione si è sciolta.

Oggi, accanto agli operai venuti in massa dalla zona industriale e da Pogliano, gli studenti scesi in piazza erano moltissimi, a dimostrare ancora una volta che la violenza poliziesca non ferma nessuno: circa 20.000 compagni, ancora più numerosi, decisi e combattivi di ieri, venuti da tutte le scuole di Napoli e le zone intorno. Lo sciopero è stato massiccio ovunque, da Castellammare, Ercolano, Portici, ai paesi dell'interno.

SESTO SAN GIOVANNI

LA BREDA TERMOMECCANICA BLOCCATA CONTRO 39 SOSPENSIONI

Gli studenti di Sesto, in sciopero per il crimine poliziesco di Napoli, entrano nei vialoni della Breda accompagnati dal picchetto operaio

MILANO, 22 febbraio

Da mercoledì sera fino alle 15 di oggi la Breda Termomeccanica è bloccata dagli operai contro 39 sospensioni attuate dal padrone. Stamattina sul cancello della fabbrica che dà su viale Sarca è comparso un cartello che diceva: « Fabbrica occupata contro la repressione sciopero permanente ». Nello stesso momento un corteo di 1.500 studenti delle scuole di Sesto, che erano scesi in sciopero per la provocazione omicida della polizia a Napoli, entravano dentro i vialoni della fabbrica accolti con entusiasmo dagli operai. Questo può dire un'idea del clima di altissima combattività che esiste in questi giorni a Sesto San Giovanni, dopo che già ieri gli studenti avevano scioperato in massa partecipando al corteo di Milano, e dove un centinaio di operai della Magneti Marelli avevano abbandonato la fabbrica per unirsi alla manifestazione degli studenti.

Anche alla Ercole Marelli lunedì gli operai avevano prolungato lo sciopero contro la minaccia di mettere tutti in sospensione a causa dello sciopero a scacchiera dei gruisti.

Ma il centro della lotta è nuovamente a Sesto. Ieri a mezzogiorno, dopo che un corteo di operai aveva girato per la fabbrica giungendo fino agli uffici degli impiegati, la direzione della Breda Termomeccanica aveva minacciato di mettere in cassa integrazione i 39 operai del reparto nucleare, se gli operai del trattamento termico avessero insistito con i loro scioperi (questi ultimi avevano deciso di porre fine all'accumulo delle ore di sciopero: in pratica essi erano comandati per il mantenimento degli impianti e perciò « accumulavano » le ore di sciopero rimandandone l'effettuazione a data da destinarsi e di scioperare assieme agli altri operai).

Appena gli operai hanno saputo della minaccia hanno bloccato tutta la fabbrica: un corteo guidato dagli operai del reparto nucleare ha raccolto dietro di sé moltissimi operai ed è an-

dato ancora a spazzolare gli uffici. In serata la decisione della sospensione per i 39 operai veniva confermata e così il blocco della fabbrica si è prolungato. Anche stamattina, dopo una manifestazione di due ore che si è svolta nei viali interni della fabbrica, gli operai sono tornati tutti nei reparti senza lavorare.

Un picchetto operaio presidiava la fabbrica. E' lo stesso picchetto che verso le 11 ha accolto il corteo degli studenti che giungevano da Sesto, facendo suonare i campanacci e battendo i bidoni di latta. Contro tutte le direttive date in questi giorni dal PCI, gli operai del picchetto hanno fatto entrare gli studenti dentro la fabbrica, si sono messi alla testa del corteo e li hanno accompagnati lungo tutto il viale fino all'uscita opposta. Durante il percorso, e la sosta davanti alla palazzina degli uffici, altri operai salutavano il passaggio del corteo. Alla fine della manifestazione, alcuni individui della FGCI, che al mattino nelle scuole avevano fatto di tutto per far fallire lo sciopero, sono andati dagli operai a dire che quei 1.500 studenti erano degli estremisti, dei provocatori, del « gruppetto », ma gli operai li hanno accolti in malo modo: « Voi, gli hanno detto, dove eravate durante il corteo? ».

Come abbiamo detto all'inizio la fabbrica è rimasta bloccata. Successivamente gli operai, riuniti in assemblea, hanno deciso di continuare la lotta in questo modo: gli operai della centrale nucleare (i 39 sospesi) continuano ad oltranza lo sciopero (decisione che di fatto provocherà a breve scadenza il blocco generale della produzione); gli altri operai, che hanno ripreso il lavoro, si sono impegnati a sostenere la lotta dei compagni devolvendo a loro favore la retribuzione corrispondente a un'ora di lavoro.

Intanto per domani è stata convocata una manifestazione in centro di tutti gli operai del gruppo Breda (Termomeccanica, Siderurgica, Fucine) che andrà alla sede dell'Intersind e a quella centrale della Breda.

DUE FORTI MANIFESTAZIONI OPERAIE A GENOVA

Per lo sciopero di 4 ore dei metalmeccanici pubblici, allargato anche ai privati, i sindacati avevano convocato manifestazioni di zona che dovevano concludersi con dei « presidii ». Davanti ai cancelli delle fabbriche e ai varchi del porto, questa mattina, gli operai uscendo hanno trovato picchetti di poliziotti, carabinieri e baschi neri. Davanti al ramo industriale del porto, le truppe di Andreotti avevano anche i candelotti innestati. Si è formato un corteo di 3.000 operai, serrato e deciso. Fin dal mattino, le notizie sull'aggressione omicida di Napoli avevano accresciuto la tensione. Il corteo ha percorso le strade del centro al grido di « siamo sempre più incalzati ». A piazza De Ferrari, il cuore della città, avrebbe

dovuto svolgersi il « presidio », cioè lo stazionamento degli operai. Qui, però, gli operai delle varie officine sono corsi a prendersi gli accessi delle strade alla piazza, bloccando tutto completamente. Dal tribunale spuntavano intanto i baschi neri, che ostentavano provocatoriamente la propria presenza. Un drappello di P.S. ha cercato poi di far passare una macchina attraverso un blocco di operai, ma la reazione decisa li ha messi letteralmente in fuga. A questo punto, su diretto invito di un funzionario della squadra politica, i sindacalisti con in testa quelli dei cantieri navali del Tirreno, cominciavano a smantellare i blocchi.

Arrivava intanto da via Madre di Dio, la zona proletaria poco distante in lotta contro gli sfratti e la grande speculazione edilizia, un corteo di 300 proletari che si univa alla massa operaia.

A questo punto si riformava il corteo. Davanti al porto, gli operai di nuovo hanno preso possesso della strada bloccandola interamente. Un plotone di poliziotti si è subito andato a schierare e per un po' operai e polizia si sono fronteggiati. Poi, sotto anche la diretta pressione dei sindacalisti, gli operai sono entrati dentro il porto.

A Cortigliano gli operai dell'Italsider e di Campi si sono riuniti in piazza del municipio. Verso le 9, aspettando il corteo del ponente, è iniziato il blocco dell'Aurelia. Dal microfono un sindacalista ha iniziato a sbraitare « isolate i gruppetti, non accettate provocazioni ». Solo che il blocco lo facevano gli operai, che dopo questo monito sono saliti di numero. Poi è arrivato il corteo da Sestri, con l'Asgen in testa seguita dalla Marconi, dalla Selin, dall'Elasag, Nuova S. Giorgio, Fonderia e l'Italcantieri in massa: un corteo di più di 3000 operai. Il blocco si è rafforzato ancora di più ed è durato fino alle 11, fino alla conclusione del comizio sindacale.

ROMA - Cortei nelle scuole e all'università

Contro le aggressioni poliziesche e contro i fascisti

ROMA, 22 febbraio

Oggi all'ITI Meucci, gli studenti hanno continuato la mobilitazione sia per i fatti di Napoli, sia per le provocazioni poliziesche e fasciste di ieri a Roma, culminata al Giulio Cesare con l'arresto di 8 compagni.

Dopo i collettivi, è stato fatto un grosso corteo interno che ha spazzato tutta la scuola.

E' stata anche approvata una mozione in cui si invitano tutti gli studenti a mantenere la mobilitazione contro l'omicidio di polizia, contro il governo Andreotti, contro la provocazione imbastita davanti al Giulio Cesare, PER LA LIBERAZIONE DI TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI.

All'Università, contro la provocatoria presenza di alcuni loschi fascisti alla facoltà di legge, e contro il nuovo omicidio poliziesco di Napoli, un

migliaio di studenti hanno fatto un forte corteo, gridando slogan contro il governo dell'omicidio. I compagni sono andati fino al Policlinico, percorrendo tutta la zona intorno all'Università.

Anche la cellula universitaria del PCI, che era riunita in assemblea a Lettere, si è unita al corteo.

ROMA

Oggi pomeriggio alle ore 17,30 assemblea di tutti gli studenti alla Facoltà di Lettere per discutere e organizzare la risposta al nuovo crimine poliziesco di Napoli.

TORINO - Oggi assemblea all'università, domani mobilitazione generale

TORINO, 22 febbraio

In quasi tutte le scuole di Torino gli studenti si sono presi le assemblee e i collettivi per discutere del vigliacco attacco poliziesco di Napoli.

Per venerdì alle 16,30, a Palazzo Nuovo Lotta Continua ha convocato un'assemblea cittadina. All'ordine del giorno sono la risposta al nuovo omicidio di Andreotti e la mobilitazione generale, insieme ai partiti, ai sindacati, all'ANPI, contro il provocatorio comizio di sabato del segretario nazionale della CISNAL in piazza Lagrange. Il buffone Roberti vuole parlare per « incoraggiare e scuotere i dubbiosi »: in altre parole per dare un ulteriore impulso allo squadristico nero a Torino.

Sempre domani alle 20 al Palazzetto dello Sport, si svolgerà la manifestazione dei sindacati contro la repressione padronale: dalle fabbriche

in lotta si muoveranno verso le 19 i cortei operai. A loro si uniranno i compagni al termine dell'assemblea all'università.

Venerdì ci sarà anche lo sciopero generale di tutte le scuole serali di Torino contro la repressione nei confronti della sinistra rivoluzionaria e delle lotte operaie, per l'agibilità politica della scuola. Concentramento in piazza Sabotino alle ore 20 e corteo fino al Palazzetto dello Sport.

Oggi pomeriggio sono stati messi in libertà provvisoria i compagni Eugenio Gruppi e Filippo Pilato, arrestati sabato scorso davanti al Sommeiller in seguito ad una provocazione congiunta di fascisti e polizia.

Resta in carcere il compagno Fulvio Ferrario della sinistra studentesca che è accusato anche di resistenza.



Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.